



Una manifestazione antinucleare

Abruzzo, sit-in di protesta Un piano per trasformare il deposito di armi in una discarica nucleare

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Vuole un futuro verde Prato Peligna. Il comune abruzzese di 7000 abitanti, ubicato a poca distanza da Sulmona. In questa vallata si vive di buona agricoltura e di industrie pulite e tutta l'area, per sua fortuna, è destinata a svantaggio nell'istituendo Parco della Maelia. Per questo la notizia lanciata dall'Espresso, e non smentita, che uno dei 4 siti presi in esame dall'Enea per sistemare una discarica di residui radioattivi sia la collina di San Cosimo, adibita ormai da molti anni a deposito militare, ha allarmato fortemente gli abitanti dei dieci comuni della zona. Il Pci ha indetto una riunione, che si è svolta mercoledì nell'aula comunale, per discutere della questione, e un sit-in per tenersi davanti alla base militare. Sono intervenuti i sindaci dei comuni della vallata e in serata Fabio Mussi ha tenuto un comizio. Alla manifestazione erano presenti studenti, cittadini, rappresentanti dei verdi e dei radicali e persino della Dc locale, assente, invece a livello nazionale a tutte le iniziative. È stato da tutti ribadito un «no» netto alla discarica nucleare e la richiesta che il governo parli chiaro. Il risultato delle ricerche dell'Enea è, infatti, nelle mani del ministro Battaglia già da un anno. Oltre a Prato Peligna le ricerche dei tecnici dell'Enea hanno preso in esame altre tre aree del demanio militare sulle quali si potrebbero realizzare gli impianti sono quelle di Anagni, in provincia di Frosinone, di Rio Gandore (Piacenza) e Poggiorsini (Bari).

L'Espresso, questa settimana ha denunciato "l'affare" delle scorie militari, ha dichiarato nei giorni scorsi. Si stupisce, leggendo certe notizie, della leggerezza con cui in Italia si trattano problemi delicatissimi, che comportano per-

Da lunedì sull'Autosole si sperimenta l'uso del Telepass, un sistema telematico che permette di entrare ed uscire senza fermare il veicolo alle barriere

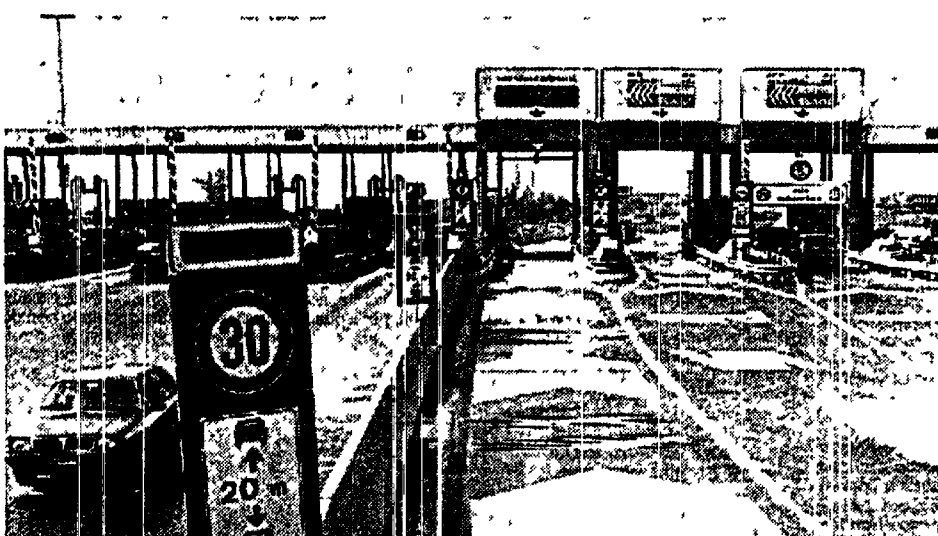
Alla prova a Milano, a Roma e a Napoli 2.500 automobilisti già scelti. Un apparecchio tascabile che consente il pagamento del pedaggio a casa

Senza code ai caselli autostradali

Da lunedì, in via sperimentale, per la prima volta in Italia, sull'Autosole, da Milano, Roma e Napoli, usando il Telepass (un apparecchio tascabile alimentato dalla batteria del veicolo) l'automobilista potrà entrare ed uscire dal casello, senza fermarsi e ricevere a casa il pagamento del pedaggio. Ciò permetterà, in futuro, la fine delle lunghe ed estenuanti code ai caselli.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Le lunghe code ai caselli autostradali, specialmente alle entrate e alle uscite delle grandi città sono destinate a sparire. Un sollievo per i due milioni di automobilisti che ogni giorno si servono delle autostrade. La notizia è stata annunciata ieri dai dirigenti delle Autostrade del gruppo Iri-Italtel (Fedi, Benigni, Benvenia, Cesari) che hanno presentato alla stampa il Telepass, una forma di pedaggio dinamico che consente di entrare ed uscire dall'autostrada senza fermarsi alle barriere (l'addebito del pedaggio viene poi effettuato automaticamente sul conto corrente dell'utente) e le nuove porte automatiche abilitate anche al traffico merci. C'è stata anche una ricognizione in pullman at-



Il nuovo casello del «Telepass» sull'autostrada

trezzato con Telepass ai caselli Roma-Sud e Roma-Nord. Il sistema andrà in funzione, in via sperimentale, da lunedì sull'Autosole in quattro caselli, a Milano-Sud (Melegnano), a Roma-Nord, Roma-Sud, Napoli-Sud. Per ora sono solo tre gli itinerari percorribili senza fermarsi ai caselli. Fra qualche mese se ne aggiungerà un altro, quello di Firenze-Sud.

Come opererà la selezione? È stato già individuato un primo gruppo di 2.500 correntisti Viacard, scelti fra coloro che con una certa frequenza fanno il percorso Milano-Roma, Roma-Napoli e Milano-Napoli. La sperimentazione durerà almeno fino al 31 dicembre di quest'anno. Il sistema si compone di tre parti essenziali: l'apparecchiatura di bordo che assicura la ricezione dei messaggi, la gestione e la memorizzazione delle transazioni. L'apparecchiatura è formata da una sezione di radiocollegamento terra-bordo, una di trattamento del-

parcchiate a terra. Il sistema Telepass è stato ideato e messo a punto da tecnici delle Autostrade nei laboratori di Prato Calenzano con la collaborazione della fondazione Marconi, dell'Olivetti e della Marconi Italiana. L'ingegnere Vito Rocco, segretario dell'Asicat, l'Associazione che raggruppa tutte le società italiane concessionarie di autostrade e trafori, si è detto soddisfatto della realizzazione, anche se si deve cercare un sistema compatibile per tutti i paesi Cee, in vista della scadenza del '92. Comunque, affermano i responsabili delle Autostrade, Telepass è solo il primo tentativo verso un normale dialogo tra chi gestisce l'autostrada e l'automobilista, che potrà permettere di informare l'utente, ad esempio, delle condizioni della viabilità e della transibilità, della situazione meteorologica. Il sistema rientra negli obiettivi dei progetti «Prometeo» e «Drive» voluti dalla Comunità europea già nell'85 in vista della completa integrazione del sistema autostradale della Cee, che dovrà essere avviato a partire dal 1993.

Palermo: accusato l'ex presidente Quagliariello Dietro il megapalazzo del Cnr tangenti da un miliardo

L'ex presidente del Cnr, Ernesto Quagliariello, e il direttore del servizio patrimonio dell'Ente, Edmondo Mondino, sono stati rinviati a giudizio dall'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo per concussione e peculato. Al centro dell'inchiesta un palazzo di 15 piani che doveva divenire la sede palermitana del Cnr. Anche il costruttore dello stabile, Gaspare Gambino, ex presidente della «Palermo Calcio» è sotto accusa.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Un «palazzaccio» troppo grande. Inutile per le esigenze del Consiglio nazionale delle ricerche. Una spesa di 24 miliardi che non andava fatta. Il giudice istruttore Giacomo Conte ha rinviato a giudizio, accusandolo di peculato e concussione, Ernesto Quagliariello, barese, ex presidente del Cnr e Edmondo Mondino, romano, ex direttore del servizio patrimonio dell'Ente. Secondo l'accusa i due avrebbero costruito il palazzo del capo dello Stato prevista per ogni opera-

zione economica degli enti morali. Lo stesso costruttore Gaspare Gambino, che nel 1984 venne arrestato, è rimasto impigliato nella rete dell'inchiesta. Il magistrato lo ha rinviato a giudizio per evasione fiscale. Per avere, cioè, deprezzato indebitamente l'iva corrispondente alle fatture false che sarebbero servite a costituire i fondi neri. La storia del palazzo del Cnr comincia nel 1980, quando Gaspare Gambino invia a Roma, alla sede del Consiglio nazionale delle ricerche, una offerta di vendita: prezzo 21 miliardi. La pratica rimane ferma per un anno, poi l'acquisto viene formalizzato. Un testimone, durante l'inchiesta, darà al giudice Conte che era stato lo stesso Mattia a riferirgli di essere intervenuto efficacemente presso il Cnr. Ma di quel palazzo il Consiglio non aveva bisogno. Scrive il giudice istruttore nella sentenza:

Spese militari Vademecum dell'obiettore

Mentre si intensifica la campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari, l'agenzia di stampa Aspe, curata a Torino dal gruppo di don Ciotti, pubblica uno «speciale» sull'argomento. Un vademecum per quanti vogliono detrarre, anche solo simbolicamente, la parte delle tasse destinata ad ingrossare gli armamenti nazionali. La guida può anche essere destinata ai ministri che curano la promozione e lo sviluppo del sud del mondo.

ROMA. Si intensifica la campagna per l'obiezione alle spese militari. Sabato 12 maggio a Torino si terrà una manifestazione per la difesa popolare non violenta. Vi prenderanno parte l'on. Luciano Guerzoni, primo firmatario della proposta di legge sull'opzione fiscale, l'avv. Bianca Guidetti Serra, don Silvano Bosa, pretore operaio e obiettore. Saverio Merlo, della Chiesa evangelica valdese, Beppe Rebugnino, dell'Associazione per la pace, e Beppe Marasso, del Coordinamento nazionale obiettori alle spese militari. Nel corso della manifestazione saranno noti l'elenco completo di coloro che hanno aderito all'appello a favore dell'obiezione, che è stato promosso dal Movimento internazionale della riconciliazione, dal Movimento nonviolento, dalla Lega Obiezione di coscienza, dall'Associazione per la pace e da Pirelli, Diago Novelli, di don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, di Giorgio Arditi, segretario della federazione comunista, di Gianpiero Leo, assessore comunale alla gioventù, e dei consiglieri regionali: Nemesio Aisa.

Ultimo numero di Aspe contiene anche un vero e proprio vademecum per chi abbia deciso di aderire alla campagna di obiezione fiscale, cioè di «autodifendersi» a quota delle tasse, rifiutando così, simbolicamente, di foraggiare le spese militari. Oltre che ai progetti nazionali per l'obiezione fiscale, l'obiettore può destinare la quota sottratta a destinatari istituzionali ministeriali dagli uffici degli Affari esteri che curano i progetti di promozione all'autosviluppo a quelli delle Partecipazioni statali che si occupano della conversione delle industrie belliche.

Accademie di belle arti Studenti e direttori protestano per la riforma In pericolo gli esami

ROMA. C'è tensione nelle diciannove Accademie di belle arti sparse tra Torino e Reggio Calabria. Gli studenti sono ancora in assemblea permanente quasi ovunque, a Napoli e in altre sedi prosegue l'occupazione. I direttori hanno dato le dimissioni in massa un paio di settimane fa perché non contenti delle vaghe risposte del ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella che li ha ricevuti per la prima volta il 20 aprile, ma solo per rinviare tutto a un decreto di fine maggio di cui per il momento non si conoscono i contenuti. Nel frattempo si avvicina giugno, tempo di esami, e «la situazione diviene ingovernabile, esplosiva», sostengono i direttori, riuniti ieri a Roma in consultazione nazionale insieme ai docenti. Stando al regolamento sulle firme di frequenza, che risale al 1912, nessuno degli oltre 10.000 studenti delle Accademie statali potrebbe sostenere gli esami perché l'attività didattica è stata sospesa dappertutto a causa delle occupazioni. Ciò non toglie che i direttori non sanno cosa scegliere tra bocciare tutti gli studenti e rimanere disoccupati

Alla ricerca dell'arte / 4

Che museo, dagli Appennini al mare...

BOLOGNA. Più di dieci miliardi negli ultimi anni per il restauro di opere d'arte, una legge e discreti finanziamenti per il recupero del patrimonio immobiliare di valore storico e monumentale, una soprintendenza per i beni librari e documentari, un istituto per i beni culturali, artistici e naturali. Ed ora questa legge tanto attesa e la nascita possibile di una sorta di grande museo diffuso sul territorio. Dove, appunto gli indirizzi programmatici della Regione e la cooperazione tra gli enti locali hanno gettato il seme di una pianificazione a tutto campo, che sta producendo ora i primi frutti. Tra Padania e Appennino ci sono più di duecento musei in itinere di storia dell'arte archeologica «cultura materiale». Molto, se non tutto, a ben guardare ora che si vuole valorizzare il patrimonio storico e artistico emiliano-romagnolo si deve alla solida programmazione degli interventi di restauro realizzata fino ad oggi dalla Regione recuperi clamorosi (come quello, una decina d'anni fa, dell'intero ciclo del farnesiano palazzo Schifanoia), salvataggi di opere d'arte in stato letteralmente comatoso, ma

L'Emilia vara una legge: valorizza un tesoro di pitture, teatri, palazzi, chiese. A Bologna «allarme-arenaria»: lo smog attacca la tenera pietra dei portici

Che museo, dagli Appennini al mare...

E alla fine dal bolognese palazzo di viale Silvani spuntò una legge. Una legge regionale, l'unica in Italia che detta norme in materia di musei. Da Piacenza a Rimini un vero e proprio sistema museale. Per i beni culturali dell'Emilia-Romagna dopo quasi vent'anni dedicati dalla Regione alla conservazione ed al restauro si profila la stagione della valorizzazione. Ma c'è ancora qualcosa che non va...
soprattutto un intervento non ricattato dall'urgenza e destinato invece a fare da supporto per grandi iniziative espositive attività di ricerca, progetti esplorativi, campagne di catalogazione, campagne di rilevamento. Per esempio? La grande ricognizione sul Settecento emiliano e su quello romagnolo interi palazzi interi nuclei artistici decorazioni arredi d'ogni tipo vennero fatti oggetto di accurati restauri nel quadro delle ricerche che precedettero e seguirono l'imponente esposizione di dieci anni fa. In quello stesso periodo, la campagna di restauro sui palazzi immobiliari e soprattutto su quelli storico-artistici e documentari delle opere pie, in clima (poi in parte smentito

Lo dirige Giovanni Mongi, attualmente impegnato nel salvataggio della grande statua bronzea del Nettuno, che di Bologna è un po' il simbolo riconosciuto. Più di cinquanta sono le aziende attive in ambito regionale, decisiva l'interdisciplinarietà. Quanto alla affermata professionalità essa è tenuta costantemente aggiornata da corsi della Regione della Cna, delle imprese edili, dall'attivismo delle soprintendenze locali. Qui diagnostica e studio delle cause di deterioramento, prima ancora che prassi restaurativa, sono pane quotidiano per operatori di ogni tipo, in particolare per quelli impegnati nel settore dei materiali lapidei: dove la rinomata Fondazione Cesare Gnudi svolge funzioni di ricerca e proprio dalla Fondazione arriva l'ultimo preoccupato grido d'allarme: riguarda lo stato di salute delle arenarie bolognesi, pietra tenera, friabilissima, eppure è la pietra che sostiene, avvolge, omnia l'antica città petroniana. Ma l'arenaria sbianca. L'arenaria sfarina. Dalle celeberrime due torri e dalla sottostante chiesa di San Bartolomeo, dal palazzo d'Accursio in piazza Maggiore,

Scuola Tra un anno i nuovi programmi

ROMA. Arrivano le nuove materie. Entro una decina di giorni - assicura il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca - il comitato ristretto incaricato di elaborare i nuovi programmi per le scuole medie superiori trasmetterà le conclusioni del suo lungo lavoro alla commissione ministeriale presieduta dallo stesso Brocca dove i contenuti delle discipline saranno definiti entro l'anno - dice il sottosegretario - da gruppi di lavoro formati da studiosi, esperti e operatori scolastici. Nel frattempo - aggiunge - mi auguro che il Senato definisca la nuova cornice degli ordinamenti e della nuova struttura della seconda superiore. Per quanto riguarda le materie comuni (italiano, storia, lingua straniera, matematica, educazione fisica dritto ed economia) «sono già state introdotte sperimentalmente, e dal prossimo anno avranno una più ampia verifica» qualitativa. Brocca è tornato anche sulle «prestitose e inutili polemiche» sul tema di italiano nobadendo che le voci di una abolizione sarebbero «una pura e semplice bugia».